



COMUNE DI CASTEL MAGGIORE

OPERE DI EDILIZIA LIBERA RIGUARDANTI SISTEMAZIONI ESTERNE NELL'IMMOBILE DENOMINATO "LA CONTEA MALOSSÌ"

POSTO IN LOC. TREBBO DI RENO, AI CIVICI 95, 97, 99 DI VIA LAME



IL RICHIEDENTE:
Comune di Castel Maggiore

AREA LL.PP. - PATRIMONIO - TRASPORTI - MOBILITA'
La Dirigente: Lucia Campana

PROGETTISTA E D.L.:
Arch. Loreto Colucci

TECNICO COMPETENTE

AUTORIZZAZIONE
prot. 4796 del 16/02/2024

art. 21, comma 4, D. Lgs. 42/2004

PROGETTO ESECUTIVO

art. 41, comma 8, D. Lgs. 36/2023

OGGETTO: RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

ELABORATO	09 REL		SCALA	FEBBRAIO 2024
DATA AGG.	N.	DESCRIZIONE		
dicembre 2023	N. 01	Richiesta di Autorizzazione, art. 21, comma 4, D. Lgs. 42/2004		
febbraio 2024	N. 02	Progetto Esecutivo		

COMUNE DI CASTEL MAGGIORE

PROGETTO ARCHITETTONICO

Arch. Loreto Colucci

AREA LL.PP. – PATRIMONIO –

TRASPORTI – MOBILITA'

Geom. Lucia Campana

- RELAZIONE STORICO ARTISTICA

***RICHIESTA ART. 21, COMMA 4, D. LGS. 42/2004 RELATIVA ALLA REALIZZAZIONE DI UN'AREA
PAVIMENTATA NEL CORTILE ESTERNO DELL'IMMOBILE DENOMINATO "LA CONTEA
MALOSSÌ", POSTO AI CIVICI 95, 97 E 99 DI VIA LAME, A TREBBO DI RENO***

Indice

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

1. PREMESSA

2. LA CONTEA MALOSSÌ: UN EDIFICIO AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Descrizione dei luoghi

La questione delle origini dell'immobile

Ipotesi per una datazione dell'edificio

La figura di Anacleto Malossi

L'immobile e la sua funzione nel territorio di Trebbo

3. DISPOSIZIONI DI TUTELA AI SENSI DEL D. LGS. 42/2004

Decreto 24 febbraio 2009

*Valutazioni in merito alle tutele di cui all'art. 142 del D.Lgs. n. 42
del 2004*

4. CONCLUSIONI

5. BIBLIOGRAFIA

1. PREMESSA

Nel comune di Castel Maggiore, e più precisamente nella frazione di Trebbo di Reno, al civico 99 di via Lame, si trova l'immobile denominato "La Contea Malossi".

La denominazione deriva dalla volontà di rendere giusta memoria alla figura di Anacleto Malossi, fondamentale personalità della scuola nel territorio di Castel Maggiore, appartenente a quella schiera di educatori che iniziarono ad operare immediatamente a ridosso del periodo di Unificazione.

L'edificio, la cui costruzione si attesta probabilmente tra la fine dell'800 e i primi due decenni del '900 (cfr. successivo par. 2: *"Ipotesi per una datazione dell'edificio"*), sorse come edificio scolastico a servizio della comunità di Trebbo, e con tale funzione è rimasto in uso alla comunità, fino alla fine del secolo scorso, quando le attività didattiche sono state trasferite nell'adiacente polo scolastico di nuova realizzazione.

L'immobile è attualmente di proprietà del Comune di Castel Maggiore ed è ancora a disposizione della comunità, delle Associazioni territoriali e della cittadinanza, che lo frequentano e lo abitano in occasione delle attività culturali e ricreative che vi si svolgono.

2. LA CONTEA MALOSSI: UN EDIFICIO AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Descrizione dei luoghi

Il fabbricato si colloca all'interno dell'abitato della frazione di Trebbo di Reno, in un lotto rettangolare di oltre 2.000 mq, che corrisponde con buona probabilità all'originaria area cortiliva della scuola elementare. Il perimetro alberato a ridosso della recinzione, costituito prevalentemente di tigli, platani ed aceri, offre ancora oggi ombra e riparo nel parco, essendo in gran parte superstiti gli alberi piantumati a sistemazione del giardino della scuola nella prima metà del secolo scorso.

I cancelli posti sul lato principale della recinzione, che costeggia la via Lame, consentono l'accesso all'area cortiliva: un vialetto in masselli autobloccanti di colore grigio, posto in asse con l'immobile, è direttamente collegato ad un marciapiede che costeggia l'intero perimetro dell'edificio, che sorge in posizione isolata e leggermente decentrata, sul versante settentrionale del lotto.

L'immobile è di pianta rettangolare e si sviluppa su tre livelli fuori terra, oltre ad un piano interrato.

Il piano interrato ha un sedime sensibilmente ridotto rispetto a quello dei piani soprastanti, costituito sostanzialmente da un nucleo centrale comprendente la scala e alcuni ambienti di servizio e il locale centrale termica, quest'ultimo dotato ovviamente di accesso autonomo dall'esterno.

La distribuzione verticale avviene mediante una scala a pozzo a tre rampe, alla quale si accede dal corpo centrale, leggermente aggettante rispetto al fronte continuo dell'edificio.

La distribuzione, come si può immaginare vista la funzione originaria dell'immobile, segue un impianto piuttosto semplice ed ovviamente ripetitivo in tutti i piani fuori terra. La scala centrale distribuisce il flusso sui due disimpegni laterali, lungo i quali si attestano a pettine le aule scolastiche. I locali un tempo adibiti ad aule didattiche sono tutti collocati lungo il fronte retrostante dell'edificio, mentre sul lato dell'edificio prospiciente la via Lama trovano collocazione percorsi distributivi, al termine dei quali sono collocati gli ambienti di servizio.

Il paramento murario si articola su tre fasce sovrapposte, che non rispondono precisamente all'articolazione dei piani interni: nella lettura del fronte dal basso verso l'alto, esse realizzano un processo di alleggerimento materico, accentuato dal loro parallelo digradare sotto il profilo dimensionale.

Nel dettaglio, una prima fascia basamentale di colore grigio marca il piano interno delle due ali laterali dell'edificio. Su questo si imposta un paramento in finto bugnato, che si attesta fino alla alta cornice che ingloba i davanzali delle aperture al primo livello, sottolineandone per contrappunto la funzione di ripartizione ritmica della fascia mediana, finita ad intonaco liscio. La fascia di coronamento è completamente priva di aperture. L'effetto complessivo, come si è detto, è quello dell'"alleggerimento" verso l'alto.

Il fronte così articolato è completamente privo di elementi verticali che interrompano il movimento orizzontale delle fasce e delle cornici che ne intervallano l'andamento ascensionale: questo "movimento" difatti prosegue senza soluzione di continuità sui fronti laterali e, in forma sintetica, anche sul fronte retrostante.

Il corpo scala centrale, segnalato da un sensibile aggetto rispetto al piano del fronte principale, in realtà costituisce l'unico forte elemento verticale che ripartisce il fronte in due ali simmetriche. La finitura a bugnato prevale nella prima fascia sugli elementi decorativi delle finestre, ma non su quelli delle aperture di ingresso all'immobile. Il corpo aggettante centrale è caratterizzato da un portale archivoltato, che interrompe la prima fascia basamentale (il piano del corpo scale si attesta ad una quota sensibilmente più bassa) ed è ornato da una cornice modanata continua che emerge e segna distintamente il fronte. I due varchi posti specularmente, sulle ali laterali dell'immobile, sono invece architravati, ornati dalla medesima importante cornice modanata e infine sottolineati da un architrave di coronamento, molto aggettante e sostenuto da mensole derivate direttamente dal tipo compositivo tardo-rinascimentale della finestra inginocchiata.

Le aperture della seconda fascia sono ornate da modanature in tutto simili a quelle delle aperture della fascia sottostante, ma l'assenza del bugnato consente di acquisire maggiore rilievo materico; mentre la trabeazione aggettante di sormonto, appare

caratterizzata da un motivo semplificato rispetto a quello dei due accessi laterali del piano terra.

L'attico privo di aperture sul fronte principale completa il meccanismo di smaterializzazione del paramento. Nel fronte retrostante l'articolazione in fasce sovrapposte è richiamata dalla continuità delle sole cornici "marcapiano": sparisce il bugnato, la finitura ad intonaco liscio è la medesima per tutte le fasce, mentre gli ordini di finestre sono tre: le aperture dell'ultima fascia difatti consentono l'illuminazione delle aule scolastiche dell'ultimo piano, mentre l'illuminazione dei corridoi, posti sul lato di via Lame (la fascia di coronamento come si è detto è completamente cieca), è assicurata dalle aperture poste in copertura.

La copertura è a padiglione, con tre propaggini in corrispondenza del corpo aggettante centrale e dei due blocchi servizio posti sui lati corti. L'ultimo piano ha il coperto parzialmente in vista, costituito di travi in c.a. di tipo "Varese" e tavelloni, come è già possibile osservare nell'ampio oggetto esterno del coperto stesso.

La questione delle origini dell'immobile

Non è stato possibile stabilire con certezza e precisione il periodo di costruzione dell'edificio scolastico: il problema riguardo alla datazione dipende dalla pressoché completa assenza di documentazione antecedente agli anni '30 del '900, andata distrutta nel corso dei bombardamenti che nel 1944-45 hanno interessato l'archivio storico comunale.

In assenza di prove documentali certe, ai fini di una più precisa determinazione del periodo di costruzione dell'immobile, sono due i filoni di indagine seguiti: il primo concernente le notizie storiche relative all'evoluzione dell'istituzione scolastica del territorio; il secondo riguardante la consultazione della documentazione cartografica storica.

Per quanto concerne il primo filone menzionato è risultata particolarmente utile la consultazione dei risultati del convegno svoltosi a San Marino di Bentivoglio il 12 novembre 2011, che ha affrontato la ricostruzione delle vicende dell'istituzione scolastica nella pianura bolognese: in particolare Silvio Fronzoni, già direttore del Museo della Civiltà contadina presso Villa Smeraldi a Bentivoglio, ha affrontato proprio le vicende relative al territorio di Castagnolo Maggiore e di Trebbo¹.

Riguardo al secondo filone di indagine è stata più che sufficiente la consultazione dei documenti messi a disposizione sulla sezione "Mappe on-line" della piattaforma cartografica MOKAGIS della Regione Emilia-Romagna, dotata di una consistente sezione di cartografia storica.

¹ Cfr. Silvio Fronzoni *"Materiali per la storia della scuola a Castel Maggiore prima e dopo l'Unità"*: lo scritto fa parte del volume, che raccoglie gli Atti del Convegno di studi svoltosi il 12 novembre 2011 nel Museo della Civiltà Contadina di San Marino di Bentivoglio, *"Tutti a scuola? L'istruzione elementare nella pianura bolognese tra Otto e Novecento"*, ed. CLUEB, 2013.

È necessario premettere che, già prima di avviare qualsiasi tipo di ricerca documentale, nel corso dei sopralluoghi presso l'immobile per acquisire un primo livello di conoscenza mediante l'osservazione diretta, sono emersi diversi fattori che farebbero presumere l'origine recente dell'immobile direttamente come edificio scolastico. Tra questi fattori alcuni si noti, ad esempio, la presenza sul fronte principale dell'edificio di due ampie specchiature, poste immediatamente sopra le trabeazioni in risalto degli ingressi laterali: queste specchiature, che occupano lo spazio di due file di ricorsi in finto bugnato, non è difficile immaginare che ospitassero in origine le canoniche indicazioni riguardo alle sezioni scolastiche femminili e maschili. Inoltre, le tecnologie costruttive sembrerebbero essere coerenti tra loro e tutte risalenti ad un periodo piuttosto recente, non antecedente al XIX secolo.

Le notizie riguardanti l'istituzione di un insegnamento scolastico nelle Municipalità di Castagnolo Maggiore e di Trebbo risalgono alla stagione napoleonica, e più precisamente nel 1806. In quel momento le due municipalità sono distinte e fanno parte del Dipartimento del Reno, iscritto nel Regno d'Italia, istituito dopo la brevissima esperienza repubblicana di inizio secolo; e rimarranno distinte fino al 1810, quando verranno accorpate, assieme ad altri territori, nel Comune di Castagnolo Maggiore.

Le prime esperienze svolte nel campo dell'istruzione pubblica vengono conservate anche dopo il 1814, con la restaurazione dello Stato Pontificio. È proprio durante i primi anni della Restaurazione che un ulteriore processo di accorpamento dei territori porta alla creazione dell'attuale toponimo di Castel Maggiore. Il territorio interessato dall'accorpamento era piuttosto diverso da quello dell'attuale territorio comunale, ma Trebbo ne faceva comunque stabilmente parte ormai dal 1810; e rimane parte integrante del Comune anche nel 1829, quando una ulteriore ridefinizione dei confini, ripristina una situazione territoriale più simile a quella attuale.

Dopo il 1810, gli atti amministrativi riguardanti l'abitato di Trebbo dipendono dalla municipalità di Castagnolo Maggiore, poi divenuto Castel Maggiore.

Analizzando le notizie riguardanti l'istituzione e l'organizzazione delle scuole pubbliche nella prima metà dell'800, emergono alcuni aspetti peculiari:

- il termine "scuole" non identifica un luogo fisico di svolgimento dell'attività scolastica, ma qualcosa di simile ad un gruppo classe, eminentemente maschile, che si riunisce sotto la guida di un tutore che si occupa di impartire alcuni semplici insegnamenti;
- i raggruppamenti di scolari vengono generalmente supportati da una figura che svolge attività di insegnamento, ma che non necessariamente ne ha le competenze (si esercitava anche in assenza di "patente");
- l'impiego di maestro elementare, essendo piuttosto nuovo e scarsamente definito sotto il profilo delle competenze, viene riservato a persone senza altri sostentamenti,

oppure impediti a svolgere altri lavori, perché ammalati o con qualche piccola disabilità;

- non vi sono edifici espressamente dedicati allo svolgimento delle attività scolastiche: queste generalmente si svolgono in locali improvvisati, messi a disposizione dallo stesso "insegnante", presi in affitto dall'Amministrazione, oppure concessi dalle autorità religiose presso le parrocchie o le canoniche.

Questi aspetti non sono una peculiarità del solo territorio di Castel Maggiore, ma sono riscontrabili nella gran parte dei casi di studio, relativi ai piccoli centri periferici dislocati nella pianura bolognese. Per quanto riguarda il caso particolare di Trebbo, nel 1820 il territorio rimane senza scuola pubblica: è una lacuna che si colmerà solo con l'avvio di un servizio scolastico di natura privata, risalente al 1830², come testimoniato dalla domanda di licenza di apertura indirizzata all'Arcivescovo di Bologna.

La "scuola" è retta da Agostino Dalla in località Lirone: è una testimonianza piuttosto importante ai fini della presente indagine, poiché questa scuola rimase certamente in attività fino al periodo unitario; e questo porta ad escludere che nello stesso periodo vi fosse in servizio una scuola nell'abitato di Trebbo.

A conferma di questa tesi, vi è l'attività perseguita dal Comune, in merito all'istruzione pubblica, nei primi anni post-unitari: in particolare, una lettera del Sindaco, risalente al settembre 1863 e riguardante i criteri di selezione applicati dal Consiglio per il nuovo maestro di Trebbo, consente di fissare in quell'anno l'istituzione della scuola. Anche se non è dato di conoscere la sede dove questa venne collocata, è presumibile che non si trattasse di un immobile costruito e messo a disposizione a questo scopo, perché nei primi anni dell'Unità tutte le scuole di Castel Maggiore si svolgevano in locali presi in affitto, ad eccezione delle sole scuole del capoluogo, collocate nella sede del Municipio ai Molini Nuovi (nucleo di Castello, nei pressi dell'antico sostegno). Si tratta, come si può immaginare, di locali in larga parte inadatti già allora alla funzione scolastica, e non solo come oggi viene intesa, come peraltro traspare in alcuni carteggi degli insegnanti, del Sindaco o dello stesso Ispettore degli Studi, a seguito di sopralluoghi effettuati personalmente³.

A fronte di una rapida crescita del numero di studenti frequentanti le scuole sul territorio e al conseguente problema di sovraffollamento dei locali adibiti alla frequenza, tuttavia non vi sono notizie negli anni '60 e '70 dell'800 riguardo alla costruzione di edifici scolastici.

Nel 1877 venne varata la Legge Coppino, che introdusse l'obbligo di istruzione fino alla terza elementare: è probabilmente questo lo spartiacque, poiché l'istituzione dell'obbligo scolastico rese stringente la necessità per le amministrazioni di reperire locali idonei per le lezioni, anche attraverso l'avvio di una campagna di costruzione di edilizia scolastica.

² Cfr. Silvio Fronzoni, Op. cit.

³ Cfr. Silvio Fronzoni, Op. cit.

Per quanto riguarda Castel Maggiore, tutte le frazioni vennero dotate di nuove scuole, tranne Sabbiuno, dove si adattò allo scopo un edificio esistente.

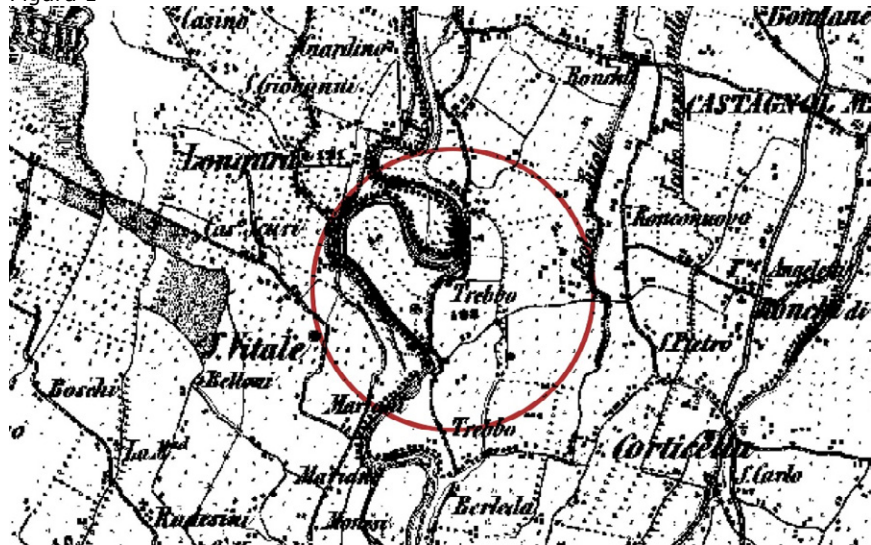
Come solo dato indicativo le scuole del capoluogo, intitolate all'educatore Filippo Bassi, vennero completate nel 1913⁴: si può notare che l'edificio di Trebbo, sebbene in un contesto compositivo di estrema semplificazione linguistica, presenti elementi stilistici analoghi.

Da questa analisi condotta nell'ambito delle notizie storiche riguardanti l'istituzione scolastica, possiamo presumere che la scuola di Trebbo sia frutto della campagna di realizzazione di nuovi edifici scolastici, avviata in seguito all'emanazione della Legge Coppino, e che esso sia stato realizzato in un periodo compreso tra gli ultimi due decenni dell'800 e i primi due decenni del secolo successivo.

Questa ipotesi viene confermata nella sostanza dalla consultazione della cartografia storica cui si è già accennato in precedenza. La sezione "Mappe on-line" della piattaforma cartografica MOKAGIS della Regione Emilia-Romagna mette a disposizione diversi materiali. Ad ulteriore supporto dell'indagine si riporta anche una planimetria il cui tema è il "VI Censimento Generale della Popolazione - Provincia di Bologna - Comune di Castel Maggiore - Schema Grafico indicante la divisione del territorio in Frazioni e Sezioni di Censimento". Quest'ultimo documento è stato consultato per via indiretta, poiché è riportato in "Lorenzo Cremonini, Castel Maggiore. Com'era...e com'è, Alinea Editrice, Firenze, 1998", che ne cita la fonte: non è, come si potrebbe immaginare, relativa a documentazione allegata ai materiali del censimento, ma anzi sembrerebbe essere stata reperita in un testo relativo alla linea ferroviaria Bologna-Ferrara⁵.

Si riportano di seguito gli estratti relativi alla documentazione cartografica analizzata e utile ai fini della presente indagine.

Figura 1



⁴ Cfr. Valerio Montanari, Carlo Garulli, Castel Maggiore tra storia e memoria, Edizioni Pendragon, 2007.

⁵ Planimetria allegata al volume "La Ferrovia BO-FE, L. Protche, B.A. BO, Invent. M.s. I. 31)

1851: Carta Storica della regione Emilia-Romagna (1853). La mappa, di cui si riporta un estratto in figura 1, è in realtà stata realizzata nel 1999, mediante assemblaggio di alcune produzioni cartografiche realizzate in periodo preunitario, e più in particolare tra il 1828 e il 1853;

Figura 2



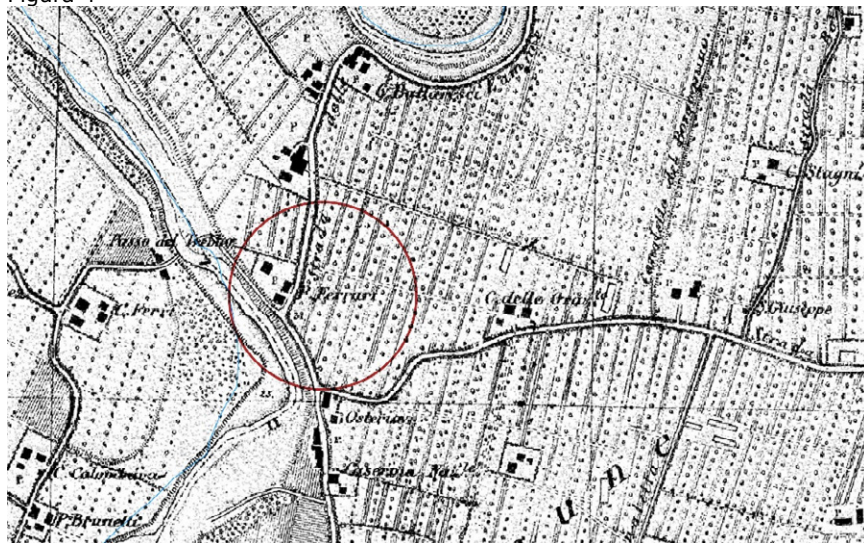
1851: Carta Topografica dello Stato Pontificio e del Gran-Ducato di Toscana (1851). Tra le componenti principali della carta Storica dell'Emilia-Romagna, la mappa, di cui si riporta un estratto in figura 2, è consultabile mediante l'archivio digitale della Biblioteca dell'Università di Vienna;

Figura 3



1884: Carta IGM di primo impianto (1884). La prima produzione della cartografia dell'Istituto Geografico Militare (fogli 1:100.000 e tavolette 1:25.000), di cui si riporta un estratto in figura 3, venne avviata dopo il 1975 e completata attorno al primo decennio del '900; ma l'elaborazione delle tavole relative al territorio bolognese, è databile al 1884;

Figura 4



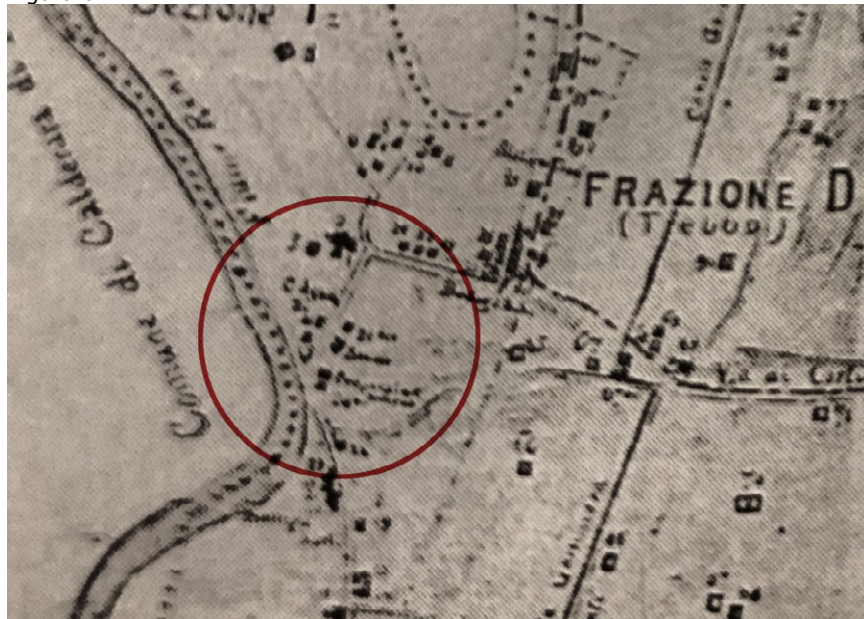
1884: Carta Storica di Bologna (1884). La carta, di cui si riporta un estratto in figura 4, fu elaborata sulla base della carta IGM di primo impianto, ad una scala superiore e quindi con maggiore qualità di dettaglio: si apprezza piuttosto distintamente l'assenza dell'immobile, che sorgerà proprio dove in mappa è posta l'indicazione toponomastica "*P. Ferrari*", indicante evidentemente la proprietà dei terreni.

Figura 5



1921 circa. Schema Grafico indicante la divisione del territorio in Frazioni e Sezioni di Censimento. VI Censimento della Popolazione, Provincia di Bologna, Comune di Castel Maggiore: non è stato possibile determinare con certezza la data di realizzazione, ma essa è certamente antecedente all'anno 1921;

Figura 6



1921 circa. Schema Grafico già riportato in figura 5, di cui si riporta un estratto;

Figura 7



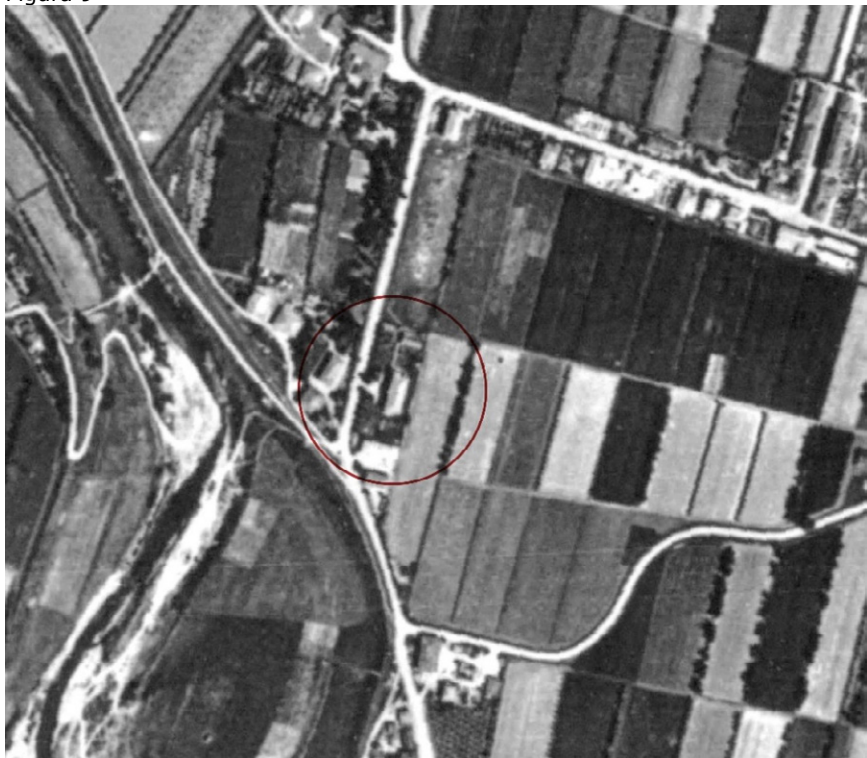
1931-1937. Riprese aree IGM. Foto aeree, di cui si riporta un estratto in figura 7, realizzate durante i voli effettuati dall'IGM tra il 1931 e il 1937: non è chiara la datazione precisa delle riprese effettuate nel territorio di nostro interesse;

Figura 8



1943-1944: riprese aeree RAF. Foto aeree, di cui si riporta un estratto in figura 8, realizzate durante i voli della Royal Air Force, effettuati tra il 1943 e il 1944: non è chiara la datazione precisa delle riprese effettuate nel territorio di nostro interesse, ma il dato è sostanzialmente ininfluenza ai fini della nostra indagine;

Figura 9



1954: IGM-GAI. foto aeree, di cui si riporta un estratto in figura 7, riprese tra il 1954 e il 1955 dal Gruppo Aereo Italiano, con la supervisione dell'Istituto Geografico Militare: le riprese sul territorio bolognese sono databili al 1954.

Ipotesi per una datazione dell'edificio

Gli estratti cartografici relativi al periodo compreso tra il 1851 e il 1884 confermano l'assenza dell'immobile scolastico oggetto della presente relazione.

Gli estratti delle riprese aeree effettuate da IGM nel periodo 1931-1937 confermano la presenza dell'immobile.

La documentazione in nostro possesso ha una lacuna piuttosto ampia che va dagli ultimi due decenni dell'800 fino agli anni '30 del secolo scorso, parzialmente colmata dalla planimetria facente parte in origine dei materiali relativi alla realizzazione del VI censimento generale della popolazione: questo censimento riportava la situazione della popolazione italiana al 1 dicembre 1921.

Nella planimetria si riconosce distintamente la nuova costruzione della scuola, di fronte ai due immobili posti sul lato opposto della via Lame e presenti in mappa sin dagli ultimi decenni dell'800.

In conclusione, l'analisi della cartografia storica, conferma le ipotesi ricavabili dalle notizie storiche in nostro possesso: la costruzione dell'immobile si può collocare in un intervallo di tempo compreso tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900.

È piuttosto probabile, comunque, che la costruzione dell'immobile, come si è già detto in precedenza, risalga ai primi due decenni del secolo. L'ipotesi è formulabile perché è probabile che la scuola sia stata costruita all'interno di un programma unitario di edilizia scolastica; e sembrerebbe confermata dall'uso di un linguaggio architettonico da cui non traspare la presenza di quegli elementi lessicali tipici dell'edilizia pubblica degli anni '20 e '30.

Gli estratti cartografici successivi sono ininfluenti ai fini della datazione dell'immobile, ma interessanti sotto altri aspetti: ad esempio le foto riprese dalla RAF documentano che l'immobile, nonostante l'estrema vicinanza delle attività di bombardamento, non sembra presentare segni di danneggiamento.

La figura di Anacleto Malossi

Anacleto Malossi svolse la sua attività di insegnante ufficialmente tra il 1884 e il 1923. Infaticabile educatore, in realtà aveva iniziato qualche anno prima, nel 1881, quando Filippo Bassi, altro illustre insegnante di Castel Maggiore, lo volle come coadiutore a reggere la prima classe nelle scuole del capoluogo, a quel tempo, come si è detto, le uniche realmente pubbliche del comune, nonché le uniche ad avere una sede ufficiale, nella sede dove trovava collocazione anche il municipio.

Entrambi come educatori furono impegnati nel periodo a cavallo tra i due secoli, quando l'insegnamento significò portare a compimento un'opera improba di alfabetizzazione di massa, per condurre l'Italia fuori dalla sua condizione di arretratezza culturale.

Il maestro Anacleto Malossi venne premiato dal competente ministero con la medaglia d'argento, ma oltre a questo e soprattutto, fu amatissimo dalla sua comunità.

Al maestro Filippo Bassi furono intitolate le nuove scuole del capoluogo, mentre Anacleto Malossi diede il nome proprio alle scuole di Trebbo.

In realtà ancora oggi l'edificio rimane intitolato ad Anacleto Malossi, non solo per il cognome, poiché La Contea è proprio l'anagramma di Anacleto.

L'immobile e la sua funzione nel territorio di Trebbo

Come si è già detto nei paragrafi precedenti, l'immobile nasce per svolgere una funzione eminentemente scolastica. A parte un presumibile rallentamento delle attività nel periodo finale della Seconda Guerra, l'immobile ha svolto questa funzione fino alla recente costruzione dell'adiacente polo scolastico, comprendente anche la Scuola Primaria "Italo Calvino".

Successivamente l'edificio, dalla fine del secolo scorso e fino ad oggi, come immobile di proprietà del Comune di Castel Maggiore è stato a disposizione della comunità e delle associazioni del territorio.

Le attività che vi si svolgono hanno una forte valenza aggregativa e contribuiscono alla conservazione del senso di comunità, unito a valori di coesione e condivisione, in una frazione – quella di Trebbo – che non può vantare molti altri luoghi del genere, sul proprio territorio.

L'immobile ha sempre rappresentato, anche in un passato non recente, qualcosa in più del semplice edificio scolastico del territorio di Trebbo.

Difatti, è ampiamente documentata l'attività dell'edificio a supporto di una colonia elioterapica, che raccoglieva adesioni da tutto il territorio comunale, riorganizzata già nei primi anni del secondo dopoguerra: questa attività riprendeva un uso già sperimentato in precedenza, durante il periodo fascista.

L'immobile era stato probabilmente prescelto a questo scopo per la sua vicinanza con il fiume Reno, nei pressi del quale era stata sistemata anche una piccola zona arginale, non troppo distante dall'immobile, che fungeva da spiaggia fluviale.

Oltre ai registri comunali, che documentano l'organizzazione e lo svolgimento di tali attività, sono consultabili anche alcuni documenti fotografici relativi al campo organizzato nell'anno 1954: alcune fotografie sono state scattate nei pressi dell'immobile, che si riconosce distintamente, soprattutto grazie alla parte basamentale in intonaco bugnato (cfr. figure 10-11).

Nello stesso repertorio è anche presente una foto che documenta la presenza della colonia elioterapica già in precedenza, durante il ventennio fascista (cfr. figura 12).

Figura 10: foto dalla strada, dietro gli alberi si scorge l'edificio scolastico



Figura 11: foto scattata di fronte all'ingresso centrale per il corpo scale



Figura 12: foto scattata nell'area golenale, durante il periodo fascista



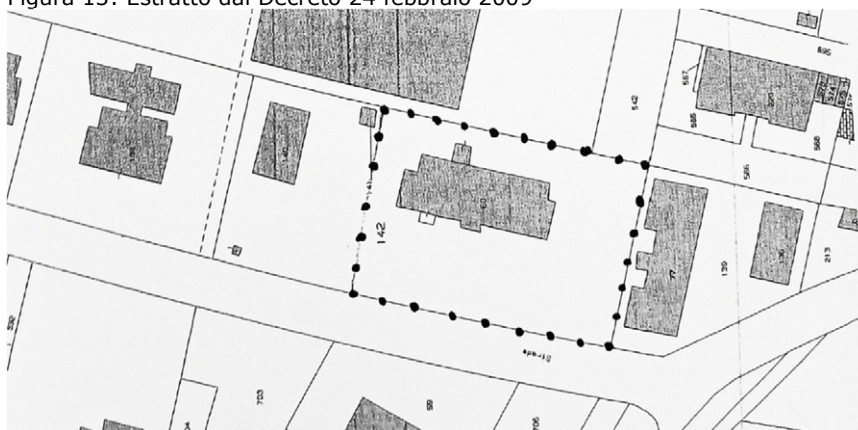
3. DISPOSIZIONI DI TUTELA AI SENSI DEL D. LGS. 42/2004

Decreto 24 febbraio 2009

Il procedimento di verifica dell'interesse culturale dell'immobile denominato "La Contea Malossi" viene avviato dal Soprintendente a seguito della Richiesta del Comune di Castel Maggiore, effettuata ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n. 42 del 2004, mediante Richiesta del 30/09/2008 avanzata dal Comune di Castel Maggiore.

Il Decreto, emesso ai sensi del D. Lgs. N. 42 del 2004, art. 10 comma 1 e art. 12, stabilisce che il bene sia dichiarato di interesse storico-artistico e che esso rimanga sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Figura 13: Estratto dal Decreto 24 febbraio 2009



Valutazioni in merito alle tutele di cui all'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 2004

Come appare evidente l'immobile è collocato immediatamente a ridosso della zona arginale del fiume Reno: l'immobile e la sua intera area pertinenziale risultano geometricamente ricomprese entro la fascia di 150 m dalla sponda del fiume, ovvero sarebbero di interesse paesaggistico ai sensi dell'art 142, comma 1, lett. c

Le modalità di applicazione della norma, o della sua eventuale disapplicazione ai sensi dell'art. 142, comma 2 (zone omogenee di tipo A e B e altre perimetrazioni), sono oggetto dell'operato del CTS, che si occupa anche dell'armonizzazione della norma stessa all'interno degli strumenti di pianificazione. Nel caso specifico tale processo di armonizzazione si può apprezzare nella Carta dei Vincoli del Comune di Castel Maggiore: in figura 14 si riporta un estratto in cui si può osservare l'indicazione della perimetrazione del vincolo specifico con linea tratteggiata di colore verde. Il tema è riportato anche negli elaborati del RUE: in figura 15 si riporta un estratto della cartografia specifica, nella quale è possibile ravvisare indicazioni coerenti con quanto contenuto nella Tavola di PSC. La perimetrazione, anche se non immediatamente visibile

nello specifico stralcio del RUE, è riportata con il medesimo tema della linea tratteggiata di colore verde.

Figura 14: PSC – Carta dei vincoli - stralcio

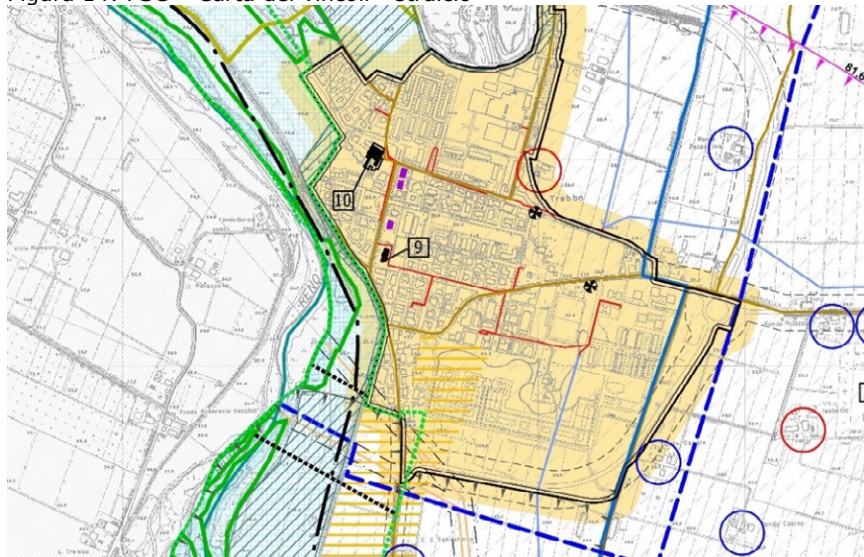
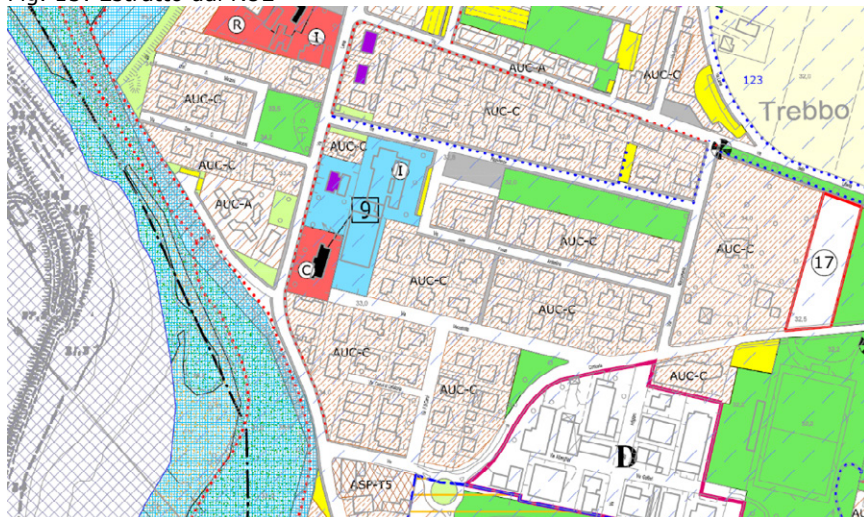


Fig. 15: Estratto dal RUE



Dall'analisi dei vigenti strumenti urbanistici risulta che l'abitato di Trebbo, per la parte assimilabile ai casi di cui al già citato art. 142, comma 2, viene attualmente escluso dalla perimetrazione della fascia di vincolo.

4. CONCLUSIONI

La presente relazione storica e artistica, data la natura piuttosto particolare dell'edificio e l'assenza di prove documentali relative alla sua costruzione (andate in gran parte perdute nel corso dei bombardamenti della Seconda guerra mondiale, che colpiscono anche i locali dell'archivio storico comunale), si è avvalsa prevalentemente di ricerche effettuate nell'ambito di due filoni di

indagine: il primo riguardante specifici studi effettuati sull'evoluzione dell'istituzione scolastica tra XIX e XX sec.; il secondo riguardante la documentazione cartografica storica, in particolare quella relativa ai secoli XIX e XX.

Le fonti sono tutte citate nella trattazione e riportate in bibliografia.

Si ritiene di aver precisato in particolare alcuni aspetti relativi alla datazione, che, secondo le ricerche effettuate, andrebbe collocata tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.

La Richiesta di cui la presente relazione è parte integrante viene avanzata da parte dell'Amministrazione comunale al fine di realizzare un intervento di pavimentazione esterna di minima entità, estremamente permeabile e assolutamente reversibile, che dovrebbe consentire una più agevole fruizione, da parte della collettività, di un bene prezioso come il parco, amplificandone la propria funzione come un luogo di incontro e cultura. Non sono previsti interventi sull'immobile.

Se si riflette sulla funzione svolta dall'immobile all'interno della comunità di Trebbo, è singolare che la sua attuale fruizione sia rivolta in particolare nei confronti della comunità di persone anziane del territorio.

È probabile che buona parte delle persone che attualmente frequentano le attività organizzate presso La Conte Malossi, abbiano svolto il ciclo di istruzione primario proprio in questa scuola, alla quale continuano ad essere particolarmente legati anche in questa fase avanzata delle loro vite.

Budrio, 20 novembre 2023

Il tecnico incaricato
Arch. Loreto Colucci



5. BIBLIOGRAFIA

Silvio Fronzoni "Materiali per la storia della scuola a Castel Maggiore prima e dopo l'Unità": lo scritto fa parte del volume, che raccoglie gli Atti del Convegno di studi svoltosi il 12 novembre 2011 nel Museo della Civiltà Contadina di San Marino di Bentivoglio, "Tutti a scuola? L'istruzione elementare nella pianura bolognese tra Otto e Novecento", ed. CLUEB, 2013.

Valerio Montanari, Carlo Garulli, Castel Maggiore tra storia e memoria, Edizioni Pendragon, 2007.

Lorenzo Cremonini, Castel Maggiore. Com'era...e com'è, Alinea Editrice, Firenze, 1998

Catalogo Cartografico digitale di Regione Emilia-Romagna consultabile sul portale di mappe on-line "MOKA", all'indirizzo https://www.mokagis.it/html/applicazioni_mappe.asp

Carta Topografica dello Stato Pontificio e del Gran-Ducato di Toscana consultabile direttamente on-line sul portale della Universitätsbibliothek – Universität Wien, all'indirizzo https://www.mokagis.it/html/applicazioni_mappe.asp